

L'economia Della Ciambella

Di Adriano Liberto

Negli ultimi secoli, l'economia è stata dominata da una dottrina della crescita perpetua. L'idea prevalente era che non c'erano limiti a quanto potevamo sfruttare la terra e le sue risorse. Oggi sappiamo meglio, ma purtroppo ci comportiamo ancora come se non lo sapessimo. Come afferma Kate Raworth nel suo libro *L'economia della ciambella: Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo* (2017), i cittadini dei prossimi decenni vengono coltivati in una mentalità che è obsoleta per il 21 ° secolo in quanto è "radicata in libri di testo del 1950, che a loro volta sono radicati nelle teorie del 1850." Questo, sottolinea, si sta rivelando un vero disastro.

Kate Raworth ha introdotto per la prima volta la sua rappresentazione visiva di come potrebbe essere un'economia sana in un documento di discussione OXFAM del 2012 intitolato: *Uno spazio giusto e sicuro per l'umanità: possiamo vivere all'interno della ciambella?* La ciambella rappresentava lo spazio sicuro in cui l'umanità poteva prosperare inserita tra i suoi limiti interni ed esterni, vale a dire i nostri confini sociali e planetari:

"Raggiungere uno sviluppo sostenibile significa garantire che tutte le persone dispongano delle risorse necessarie - come cibo, acqua, assistenza sanitaria ed energia - per rispettare i propri diritti umani. E significa garantire che l'uso delle risorse naturali da parte dell'umanità non mettono in pericolo i processi critici del sistema Terra. ... "

Il libro di Raworth del 2017 sviluppa ulteriormente l'idea. Da un lato sottolinea come la teoria economica del passato non sia riuscita a cogliere il quadro completo, mentre dall'altro avverte che il quadro non è statico e come tale richiede un approccio flessibile e in evoluzione. I sette "modi" che esplora sono semplici, ben studiati, radicati e realizzabili.

1. Modifica dell'obiettivo

Il primo punto di Raworth riguarda il prodotto interno lordo (PIL) che è generalmente accettato come misura standard per valutare il valore creato attraverso la produzione di beni e servizi in un paese durante un certo periodo. "Il PIL è un cuculo nel nido economico" come misura del progresso perché tende a buttare fuori dal nido tutte le altre considerazioni. Inoltre, dalla sua introduzione 70 anni fa, ha legato le economie a una corsa senza fine. In effetti, lo slancio della crescita sfrenata fornisce ai governi alcuni vantaggi, come l'aumento del gettito fiscale senza la necessità di ricorrere alla mossa impopolare di aumentare le tasse, e la riduzione della disoccupazione (Legge di Okun). Tuttavia, il danno collaterale non vale il prezzo. Avanti e sempre più in alto non è più una metafora adatta per l'economia:

"Invece di perseguire un PIL in continua crescita, è tempo di scoprire come prosperare in equilibrio ..."

Regolare la crescita indiscriminata per preservare il nostro tessuto sociale e l'equilibrio planetario non è un lusso, ma una questione di sopravvivenza. L'immagine presentata dalla ciambella evidenzia i confini che devono essere rispettati per garantire stabilità e benessere.

Di DoughnutEconomics - Opera propria, CC BY-SA 4.0,
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=75695171>

Sebbene semplice, questa visione richiede impegno e creatività per prosperare, così come la considerazione di altri fattori, come la popolazione, la distribuzione, l'aspirazione, la tecnologia e il governo. Il PIL non si avvicina affatto a garantire questo spazio sicuro e giusto:

"Tra qualche decennio guarderemo indietro, senza dubbio, e considereremo bizzarro che una volta abbiamo tentato di monitorare e gestire la nostra complessa famiglia planetaria con una metrica così volubile, parziale e superficiale come il PIL".

2. Vedere il quadro più ampio

Vedere il quadro più ampio implica trascendere modelli economici limitati che distorcono una prospettiva chiara. Il diagramma di flusso circolare di Paul Samuelson, ad esempio, presenta un quadro economico a rotazione che appare "chiuso e completo", in quanto una dinamica si alimenta in un'altra. In realtà, però, è "completamente imperfetto" e fuorviante poiché tanti fattori vengono esclusi dall'equazione:

"Non fa menzione dell'energia e dei materiali da cui dipende l'attività economica, ne della società all'interno della quale si svolgono quelle attività ...".

Questo è un problema serio perché riporre la nostra fiducia in questi modelli "ci ha portato sull'orlo del collasso ecologico, sociale e finanziario". Raworth offre una prospettiva più ampia, compreso il lavoro non retribuito che spesso rende possibile tutto il resto.

3. Coltivare la natura umana.

Una delle principali critiche contro la L'economia della ciambella è che sarebbe necessario un cambiamento radicale della natura umana perché funzioni, poiché le persone dovrebbero smettere "magicamente" di essere acquisitive e competitive (Branko Milanovic). Il fatto è che Raworth è tutt'altro che ingenua in riguardo a questo aspetto. Tuttavia sottolinea giustamente che "la natura umana è molto più ricca". I ritratti delle persone come egoisti, calcolatori e inflessibili diventano profezie che si autoavverano. In effetti, l'integrità umana è facilmente erosa. Il semplice incoraggiamento delle persone a considerarsi consumatori piuttosto che cittadini, ad esempio, può produrre risultati molto dannosi.

Uno degli esempi di Raworth di come i valori umani possono essere facilmente indeboliti riguardava un esperimento in una scuola in Israele. Molte venivano introdotte quando i genitori si presentavano in ritardo per andare a prendere i figli, ma invece di ridurre i ritardi, li hanno aumentati perché i genitori consideravano la multa come una sorta di pagamento.

Quando l'esperimento fu terminato, i pickup in ritardo si erano aumentati ancora: "il prezzo era andato, ma il senso di colpa non era tornato. Il mercato temporaneo aveva, in sostanza, cancellato il contratto sociale ". La stessa erosione si verifica quando gli incentivi finanziari vengono utilizzati per promuovere un comportamento dignitoso. Al contrario, coltivare la natura umana ed enfatizzare la fiducia nella comunità e l'orgoglio per il proprio patrimonio culturale produce risultati molto positivi.

4 e 5. Acquisire familiarità con i sistemi e progettare per la distribuzione

Per progredire nella giusta direzione, è necessario abbandonare "le sfuggenti leve di controllo dell'economia" e iniziare a concentrarsi su un "sistema complesso in continua evoluzione". L'economia è un tipo di scienza molto particolare, funziona in modo diverso. Quando Alfred Newton perse i suoi risparmi a causa della Bolla del Mare del Sud del 1720 si lamentò: "Posso calcolare il movimento delle stelle, ma non la follia degli uomini ...". Un approccio efficace, quindi, implica tenere sotto controllo il polso economico.

Questo sistema deve essere anche inclusivo. Purtroppo, l'economia è ancora sprezzante riguardo ai suoi obblighi morali e ben oltre duemila anni indietro rispetto alla medicina quando si tratta di "onorare l'etica della propria professione". Questi obblighi dovrebbero comportare il servizio alla prosperità umana, il rispetto dell'autonomia, l'impegno e le scelte delle comunità, riducendo al minimo i rischi, e lavorando in uno spirito di apertura e di valutazione continua. In una parola, riconoscere che la disuguaglianza non è una "necessità economica" ma "un fallimento progettuale". La storia ci ha insegnato che la crescita economica non ridurrà la disuguaglianza da sola; deve essere gestita:

"L'economia di oggi ci divide ed è degenerativa per natura. L'economia di domani deve essere distributiva e rigenerativa per scelta".

6. Creare per rigenerare.

Ed ecco il fulcro: il potere delle persone. Raworth sottolinea come l'economia a cascata (trickle-down) semplicemente non funzioni. La curva di Kuznets (K) che prevede che le forze di mercato in via di sviluppo prima aumentano la disuguaglianza ma poi la diminuiscono, è un mito. Solo l'anno scorso, un altro Rapporto OXFAM, intitolato *Time to Care*, conferma il fatto:

"La disuguaglianza economica è fuori controllo. Nel 2019, i miliardari del mondo, solo 2.153 persone, avevano più ricchezza di 4,6 miliardi di persone".

Nonostante i fatti, tuttavia, le persone col potere si aggrappano all'errore. Molte persone credono effettivamente che piuttosto che offrire protezione, i diritti guadagnati con fatica come il salario minimo e i sindacati siano barriere che devono essere smantellate. Come ha affermato Upton Sinclair: "È difficile convincere un uomo a capire qualcosa quando il suo stipendio dipende dal fatto che non lo capisca". Altrettanto preoccupante è che l'illusione di Kuznets venga applicata ad altre questioni, come l'ambiente. Anche se la curva ambientale di Kuznets fosse vera, sottolinea Raworth, la realtà è che non sarebbe una soluzione in quanto non sopravvivremmo al suo picco.

Vengono proposte diverse idee rigenerative. Questi includono tassare le risorse non rinnovabili piuttosto che il lavoro, dare alle persone un interesse nella tecnologia robotica, prezzi differenziati (prezzi più alti per uso non essenziale) e ridefinire il denaro in modo che, invece di guadagnare valore per fare niente, perderebbe valore col tempo. Le iniziative positive stanno, ovviamente, prendendo piede in tutto il mondo, molte di queste, spiega Raworth, coinvolgono anche tecnologie e idee open-source. La crisi COVID-19 che stiamo affrontando dimostra quanto possano essere devastanti i brevetti. Big Pharma ha recentemente bloccato i paesi in via di sviluppo dalla produzione dei propri vaccini anche se le aziende in questione non possono nemmeno tenere il passo con la domanda e onorare i propri impegni. Lasciare che la gente muoia non è indicazione di progresso. Ciò che serve è un'economia rigenerativa per design; una che supera le dinamiche usa e getta:

"Questo secolo ha bisogno di un pensiero economico che scateni il design rigenerativo al fine di creare un'economia circolare, non lineare, e ripristinare gli esseri umani come partecipanti a pieno titolo ai processi ciclici della vita della Terra".

7. Essere agnostico riguardo alla crescita

Ciò che Raworth intende qui è liberarci dalla nostra dipendenza dalla crescita e progredire con cautela:

"Oggi abbiamo economie che hanno bisogno di crescere, indipendentemente dal fatto che ci facciano prosperare o meno: ciò di cui abbiamo bisogno sono economie che ci facciano prosperare, indipendentemente dal fatto che crescano o meno".

Quest'ultima affermazione riassume la visione; una che è certamente alla nostra portata nonostante l'attuale rotta di collisione dell'umanità. Le misure tokenistiche o intermedie, tuttavia, non sono più sufficienti. Sono necessarie misure più rigorose di quanto propongono persino organizzazioni come le Nazioni Unite. Tuttavia, la domanda che dobbiamo porci ora non è "come diavolo?", Ma "perché mai no?"

Una visione ottimistica e realizzabile

"L'economia della ciambella propone una visione ottimistica del futuro comune dell'umanità: un'economia globale che crea un fiorente equilibrio grazie al suo design distributivo e rigenerativo".

UN-aligned e pienamente d'accordo con l'economia della ciambella. I suoi vantaggi sono chiari e la sua roadmap flessibile una traiettoria sicura per il prossimo futuro. Il libro di Kate Raworth si può trovare facilmente ed è anche possibile vedere l'autrice spiegare lei stessa l'economia della ciambella sul suo TED Talk: *Un'economia sana dovrebbe essere progettata per prosperare, non per crescere.*

Senza dubbio, attuare i cambiamenti necessari non sarà facile, in particolare quando le industrie mostruose (come le industrie della carne

e dei latticini) dovranno essere prese di mira, ma l'unica altra alternativa è la fine della nostra civiltà.